

LITTLE PEOPLE

Ma che fine hanno fatto i bisonti?

ALESSANDRA ROTA

La scusa è quella che bisogna cercare i bisonti scomparsi e per il piccolo Lepre Rossa non è roba da poca. Una mandria è una mandria e la prateria, per antonomasia, è sconfinata. Però in fondo alla valle c'è il mare e dove c'è il mare c'è chi è scappato, come insegnano le cronache di questi giorni difficili. Non un animale, seppur essenziale per il fabbisogno della tribù, ma un "umano", e in questo caso un bambino. Pure nero. Quella che racconta Massimo Carlotto (su suggerimento — spiega del figlio Nanni) è una favola "noir": "scura" come il colore della pelle del ragazzino, il piccolo Tikki, in fuga da una probabile schiavitù. Accompagnata dai bellissimi disegni di Tinin Mantegazza, la storia di



Carlotto, *Il mistero dei bisonti scomparsi*, (tutto sommato una detective-story, come quelle che lo hanno reso famoso) mescola fantasia e realtà.

Gli animali parlano come in tutte le fiabe che si rispettino, sono collaborativi e comprensivi, non hanno problemi di frontiere, né di lingua, tanto meno di status. E non ha importanza che Tikki sia «buio come la notte»; d'altra parte Lepre Rossa è «rosso come una ciliegia».

Insieme scopriranno il segreto dei bisonti spariti. Con loro ci sono Corialano il cormorano, Gino, Pino e Lino e cioè i tre delfini, uno strano sarto canterino, l'Arca e "Banana Dream", una vecchia nave carica di passeggeri provenienti dall'Africa: «Stiamo andando in Europa a cercare fortuna». È lì che Tikki salirà per continuare la sua avventura: «Ci sono bianchi in questa Europa?», «Sì, ma non ci mettono in catene» è la risposta del capogruppo.

Un piccolo libro per una grande riflessione.

Il mistero dei bisonti scomparsi

di Massimo Carlotto
Gallucci, pagg. 100, euro 9,90
illustrazioni di Tinin Mantegazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

